

► I DANNI DEL CORONAVIRUS

Segue dalla prima pagina

di MAURIZIO BELPIETRO

(...) il 90% di professori e bidelli si sarebbe sottoposto ad almeno un'iniezione. Per quanto riguarda gli studenti, a oggi nella fascia fra i 12 e i 15 anni la copertura vaccinale avrebbe superato il 40% della popolazione scolastica, mentre tra i 16 e i 19 avrebbe superato la soglia del 67%. Tra i medici e il personale sanitario, i non vaccinati corrisponderebbero al 2,36% del totale ma, secondo i sindacati di categoria, solo lo 0,2% dei dottori avrebbe rifiutato il farmaco anti Covid e la gran parte dei non immunizzati sarebbe concentrata tra Emilia Romagna, Sicilia, Puglia e Friuli Venezia Giulia.

Se vi ho inondato di percentuali è solo per dire che, a differenza di quanto sembrerebbe, l'Italia non è affatto in ritardo con le vaccinazioni, ma anzi, come ha fatto intendere il generale

L'EDITORIALE

Misure d'emergenza ma senza l'emergenza

Paolo Francesco Figliuolo, commissario straordinario all'emergenza Covid, tutto procede secondo le previsioni e non c'è motivo di dubitare che entro la fine di settembre avremo vaccinato l'80% della popolazione, raggiungendo così l'obiettivo dell'immunità di gregge.

E però, nonostante i dati ci collochino tra i Paesi che hanno fatto meglio in Europa, raggiungendo tassi di vaccinazione sulla popolazione totale superiori alla media, che ci pongono più avanti di Francia, Gran Bretagna e Germania e, guardando oltre oceano, anche degli Stati Uniti, i catastrofisti non mollano. Non solo c'è chi, tra i virologi, con frequenza settimanale disegna scenari da paura, ma a essi si aggiungono i rigoristi, ovvero la pattuglia di coloro che non vedono l'ora

di impartire punizioni straordinarie a quanti non si affrettano a porgere il braccio per ricevere le proprie dosi di vaccino. L'ultima che abbiamo sentito è la seguente: escludere i non immunizzati dal Servizio sanitario nazionale. A lanciare la proposta è stato il professor **Alfonso Celotto** dalle pagine dell'*Huffpost*. Secondo il costituzionalista, multare chi non si vaccina non basta, occorre fare di più. State pensando che un no vax, nel caso si ammalasse, dovrebbe pagare le cure che gli venissero somministrate per strapparli al Covid? Troppo poco. L'illustre esperto di diritto propone di privarlo dell'assistenza sanitaria tout court. Siccome non si può introdurre il reato di mancata vaccinazione e condannare il non vaccinato all'ergasto-

lo, e dato che una sanzione pecuniaria anche di mille euro potrebbe essere «insignificante» nel caso di persone benestanti, secondo il professor **Celotto** introducendo l'obbligo di vaccino si potrebbe impedire ai non immunizzati l'iscrizione al Servizio sanitario nazionale. La bella idea, finemente democratica, produrrebbe il seguente risultato, ovvero che un italiano non vaccinato perderebbe i diritti che la Costituzione riconosce a ogni cittadino, ma un immigrato non vaccinato appena sbarcato sulle nostre coste in cerca di asilo otterrebbe ciò che al no vax è negato.

Invece di essere presa a pernacchie, la folle proposta ha trovato il plauso di alcuni esponenti politici e tra questi un senatore di Forza Italia, **Franco Dal**

Mas, il quale da componente della commissione giustizia si è affrettato a rilanciarla.

Ma la caccia a chi non si vaccina non si ferma qui. Come ha scritto il nostro **Antonio Rossitto**, in Puglia ci sono presidi che, in barba alla privacy, pretendono che gli insegnanti dichiarino se sono vaccinati o meno, non se hanno il green pass come prevede la legge. E lo stesso viene segnalato in Calabria e in altre regioni. Qualcuno potrebbe pensare che le pressioni sui non vaccinati siano giustificate da una situazione di emergenza. Ma non solo, come abbiamo visto, i numeri della campagna di immunizzazione dimostrano il contrario. Pure i dati dei ricoveri non giustificano l'allarme e neppure le misure draconiane e anti costituzionali

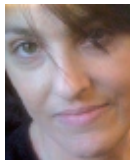
che alcuni vorrebbero introdurre. Ieri in tutta Italia i degenti per Covid erano 4.622, tre in meno rispetto al giorno precedenti. Di questi, 511 erano in terapia intensiva: gli stessi del giorno prima. Insomma, di Covid ci si ammalava ancora e si finisce in ospedale, ma niente di paragonabile a quello che si registra in altri Paesi, né la situazione ha nulla a che vedere con quella che certi virologi paventavano all'inizio dell'estate. Dunque, la domanda è: perché se non esiste alcuna emergenza, qualcuno vuole introdurre misure d'emergenza che travalicano perfino la Costituzione, arrivando al punto di sospendere l'assistenza sanitaria che è garantita perfino ai clandestini? Chi ha scelto di non vaccinarsi è un cittadino di serie B che ha meno diritti di uno straniero appena sbarcato da un barcone? E poi vogliono fare leggi contro le discriminazioni...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri smontano il pressing sui ragazzini

Entro fine settembre raggiungeremo l'80% di vaccinati: dato sopra la media Ue. Ma continuano le spinte sui giovani, che rischiano meno dalla malattia. Gli insegnanti risultano protetti al 90%: perché accanirsi? Meglio concentrarsi semmai sulle fasce più anziane

di CAMILLA CONTI



A che punto siamo della campagna vaccinale? Quanti mancano all'appello per singole fasce di età? Come è posizionata l'Italia rispetto agli altri Paesi, non solo europei, come ritmo di somministrazioni? Siamo così indietro da dover invocare un obbligo vaccinale generalizzato?

Per rispondere facciamo parlare i numeri e le classifiche. Come quella sulle dosi somministrate nelle singole nazioni aggiornata al 27 agosto dove vediamo Malta al primo posto con l'80% della popolazione totale che risulta completamente vaccinata, seguita da Islanda (76,8%) ed Emirati Arabi Uniti (74,2%). L'Italia si piazza al quindicesimo posto nel mondo con il 62,9% (71,2% se si considera almeno una dose; in questo caso i dati sono aggiornati al 28 agosto), al di sopra della media dell'Unione europea (57,1%) nonché di Israele (62,2%), Regno Unito (62,1%) e Francia (57,7%).

IL COMMISSARIO

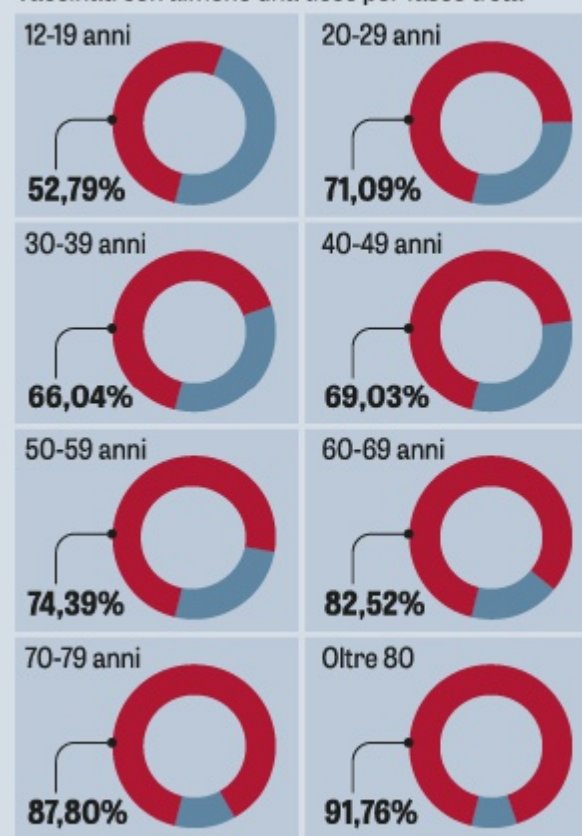
Andiamo ora a guardare i numeri aggiornati dal ministero della Salute e pubblicati anche sul sito del governo. Ebbene, alle ore 17.07 di ieri il totale di dosi inoculate risulta pari a 76.888.851. Per un totale di persone che hanno completato il ciclo vaccinale di 37.301.764. Ovvero il 69,06% della popolazione over 12 oggetto della campagna vaccinale.

La media delle somministrazioni giornaliere è tornata ad aumentare dopo aver toccato il punto più basso come non accadeva da fine marzo. Ma andiamo a vedere le singole fasce di età. E qui si fa più interessante concentrare l'attenzione sul numero delle persone che ancora

LA FOTOGRAFIA

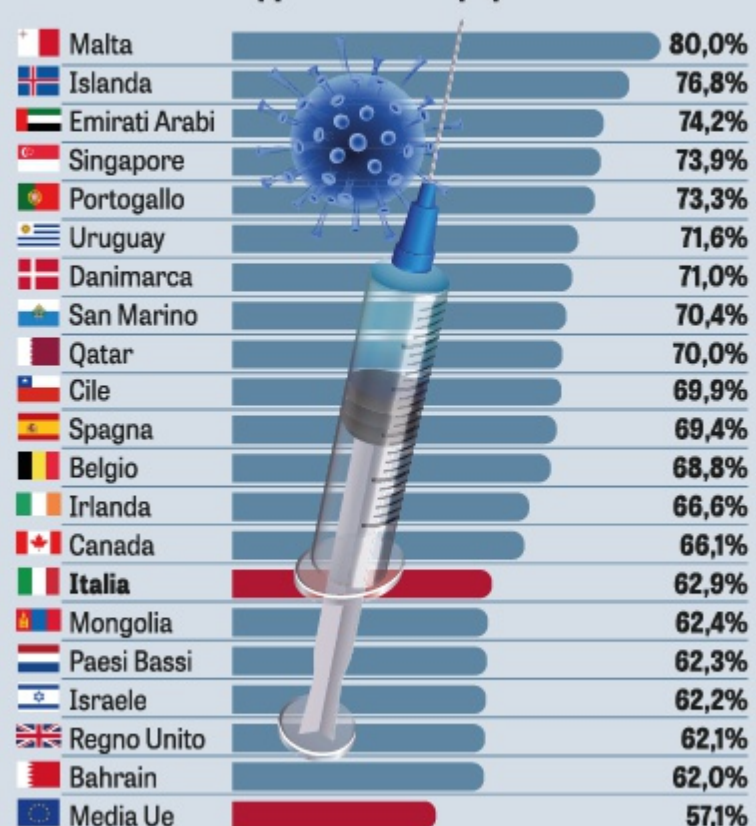
Le somministrazioni in Italia

Vaccinati con almeno una dose per fasce d'età



Dati aggiornati al 28 agosto alle 17.07

La classifica dei primi 20 Paesi per percentuale di vaccinati con doppia dose sulla popolazione totale



LaVerità

mancano all'appello piuttosto che sulle percentuali. Con l'imminente ripresa della scuola, l'attenzione è tutta sulla fascia compresa tra i 12 e i 19 anni. Al momento risulta vaccinato con doppia dose (o con il siero monodose) il 31,16% (il 52,79% con una dose) di una platea di 4.627.514. Secondo l'ultima nota diffusa dalla struttura commissariale, inoltre, le somministrazioni/dose unica per la fascia 12-15 hanno superato il 40% della platea vaccinabile (molte famiglie stanno inoltre aspettando di tornare dalle ferie per consultare il proprio pediatra per i figli più piccoli), mentre la fascia

16-19 ha oltrepassato la soglia del 67%. La fetta degli adolescenti ancora scoperti è solo poco più grande rispetto a quella degli italiani senza nemmeno una dose della fascia 40-49 anni, immunizzata al 64,61% (69,03% con prima dose) di una platea complessiva di 8.795.919 persone. E non lontanissima nemmeno dai numeri dei non vaccinati tra i 30-39 anni (il 56,79% del totale di 6.794.332 è completamente immunizzato e il 66,04% ha ricevuto almeno il primo shot). Ottimo il trend anche per i 20-29 con il 57,23% immunizzato (71,09% con prima dose) su una platea totale

della fascia di 6.013.709 giovani. Quindi il nocciolo duro va cercato non tra gli under 40, ma tra i 40 e i 60 anni. Gli italiani - e soprattutto quelli più giovani - non fuggono dal vaccino, anzi.

Tra pochi giorni ricominceranno le lezioni e secondo l'ultimo report settimanale della struttura commissariale, tra il personale scolastico le prime dosi e le dosi uniche sono state iniettate al 90,4% di insegnanti, collaboratori e assistenti. In numeri assoluti: su 1.449.188 aventi diritto al vaccino solo 138.435 non hanno ancora avuto neppure una dose. Sono il 9,5%. I vaccinati che hanno completato

il ciclo sono l'84,2%. Calcolando anche coloro che hanno il green pass perché guariti dal Covid oppure perché esonerati per motivi di salute, il numero dei non vaccinati è ancora più basso. Insistere con l'allarme scuola, dunque, sembra portare acqua solo al mulino della Dad.

«L'obiettivo dichiarato a marzo di vaccinare l'80% della popolazione over 12 anni, sarà pienamente completato entro il 30 settembre», ha assicurato il commissario **Francesco Paolo Figliuolo**. Di fatto allontanando l'ipotesi di valutare un obbligo vaccinale generalizzato. Per chi

non si fida delle promesse guardiamo, ancora una volta, i numeri. La popolazione italiana secondo gli ultimi dati Istat ammonta a 59.257.566 di residenti. La popolazione vaccinabile è composta da tutti gli over 12, ovvero 53,4 milioni di persone. Il numero di giorni necessario per raggiungere l'80% si ottiene quindi dividendo il numero di dosi rimanenti da somministrare e il numero medio (media mobile a sette giorni) di dosi somministrate ogni giorno. L'ultima media mobile è di 244.290. Di queste 2.345 sono monodose. A questo ritmo ci vorrebbero 29 giorni per coprire l'80% della popolazione vaccinabile. L'obiettivo sarebbe raggiunto il 26 settembre.

Questo a livello nazionale. Le date cambiano però facendo la stessa simulazione per ciascuna regione. Quella più in ritardo è la Provincia autonoma di Bolzano dove si arriva al 6 novembre, seguita da Calabria (31 ottobre) e Sicilia (30 ottobre).

GLI HUB

Tra le regioni più avanti ci sono invece Lazio (13 settembre) e Lombardia (il 17 settembre). Va inoltre ricordato che le ultime medie mobili sono di agosto, in un'estate dove le somministrazioni hanno fatto registrare un calo fisiologico, considerato che molte persone erano in ferie e non hanno preso appuntamento per vaccinarsi in quelle date. Il trend delle vaccinazioni è quindi destinato a riprendere quota, sebbene, con la chiusura di molti hub che torneranno alla loro funzione originaria, il grosso delle inoculazioni verrà affidato a medici di famiglia e farmacie. Delle cui prestazioni, però, non abbiamo ancora alcun dato complessivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA